

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 2

Pagli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in servizio, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si fa un abbonamento. Articoli comunicati in 111 pagine centesimi 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gergli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Moronovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Le espansioni coloniali a proposito della Relazione dell'on. Solimbergo.

Ormai, secondo tutte le notizie, sta per cominciare riguardo l'Italia l'epoca delle espansioni coloniali. Difatti, se ancora non è ben definito l'obiettivo militare d'una cooperazione con gli Inglesi alla lotta nel Sudan (lotta della civiltà contro la barbarie, nella quale, come diceva lord Waddington l'altro ieri in un banchetto, desiderasi la solidarietà di tutte le Nazioni civili), è certo che gli Italiani, dopo Massaua, occuperanno altri punti sulle spiagge del Mar Rosso. Ed è certo eziandio che le odierne occupazioni di territorio non possono considerarsi, se non come preparazione ad imprendimenti più grandiosi, ma non meno che si svolgeranno altri fatti politici ed economici.

Così che il possesso della piccola *baja di Assab*, e la scenica comparsa degli *Assabesi* alla Mostra nazionale di Torino, non sono semplici accidenti, bensì si legano con una idea, che deve essere stata a lunga accarezzata dai nostri uomini di Stato, ed il cui svolgimento probabilmente è circondato da cautele e previdenze studiate e fermate in negoziati diplomatici. Ma lo svolgimento seguirà la legge dell'opportunità, e le sue manifestazioni saranno lente e graduali, non già subitanee e turbolente.

Di ciò ci assicura la astuta prudenza della nostra Diplomazia, che, dopo costituita l'Italia a grande Stato, soffrì in silenzio la taccia di inerzia e di apatia piuttosto che di improvvisi ardimenti mettere a repentaglio l'opera sua. Quindi, giustificate certe esitanze d'oggi riguardo al concorso delle nostre armi nel Sudan, che, avvenendo con grande sacrificio dell'Italia, deve pur apportarle congruo vantaggio.

Ma se l'entità del concorso non è ancora risolta, è un fatto l'avviamento all'espansione coloniale; quindi da questo

fatto riceve importanza la Relazione del Deputato friulano on. Solimbergo sullo schema di Legge riguardante i provvedimenti per Assab, l'altro ieri distribuita alla Camera.

L'onorevole nostro amico, sia per un suo viaggio in Oriente, sia per essersi occupato a lungo di questioni coloniali in uno speciale Periodico che appunto egli intitolava *Giornale delle Colonie*, possiede competenza e dottrina atte a dare luce sull'argomento. Quindi la Commissione lo elesse a Relatore, e la Relazione riuscì una pregevolissima monografia geografica-economica su Assab e sui mezzi per rendere utile questo possedimento italiano. Del quale lavoro dell'on. Solimbergo sentiamo molta compiacenza, perchè torna di onoranza agli Elettori il sapere che un Deputato con l'intelligenza e con gli studi contribuisce all'opera legislativa.

Se non che non vogliamo discorrere ora dalla parte propriamente tecnica della Relazione dell'on. Solimbergo, ch'è diligentissimo apprezzamento delle condizioni di Assab, dei bisogni e dell'avvenire della piccola colonia. Annotiamo oggi soltanto che con essa il Relatore tende a giustificare appieno la spesa chiesta dal Governo al Parlamento. Ma alludere vogliamo piuttosto alla parte generale, che coglie opportunamente il momento della nostra politica coloniale, per farne intravedere i possibili vantaggi futuri. L'on. Solimbergo è fautore entusiasta delle espansioni coloniali, e dopo avere provveduto ad Assab, segna una serie di progressi cui l'Italia deve aspirare perchè l'apparizione della nostra bandiera sul Mar Rosso e lungo le coste dell'Africa orientale abbia ad essere di buon augurio per la civiltà e insieme di nostra utilità industriale e commerciale.

Che se, com'è probabile, l'Italia, verrà tratta dagli accordi con gli Inglesi ad aumentare il numero delle truppe per la spedizione africana (quand'anche

il risultato della spedizione non fosse di condividere con loro il protettorato coll'Egitto), con lo stabilirsi a Massaua ed in altri punti del Mar Rosso darà principio a quelle espansioni coloniali che l'on. Solimbergo tanto desidera; e che, in certi eventi, potranno estendersi dal Mar Rosso al Mediterraneo, riguardo al cui equilibrio si disputa così vivamente con amare accuse all'Italia per essersi troppo dimenticata delle tradizioni antiche e medioevali e per averlo abbandonato ai Francesi e agli Inglesi.

Dunque nella Relazione dell'on. Solimbergo c'è qualche cosa di più dell'esame dei provvedimenti per Assab, c'è in essa l'espressione del momento politico-coloniale dell'Italia, ed insieme l'impulso ad una attività di nuova specie che influirebbe naturalmente su tutta la vita della Nazione.

Amministrazione delle Poste.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di dicembre 1884.

Lib. rim. in corso in fine del mese precedente N. 904,764.—
Lib. emessi nel m. di dicembre » 22,249.—

N. 1,017,013.—
Lib. est. nel m. stesso » 5,533.—

Rimanenza N. 1,014,480.—
Cred. dei dep. in fine del m. precedente L. 141,901,051.69

Dep. del m. di dicemb. » 10,878,091.73
L. 152,779,143.42

Rimb. del m. stesso » 8,870,409.83
L. 143,908,733.59

Scrivono alla *Provincia Pavese* che si sarebbe verificato un fallimento nella persona di un altro consigliere provinciale di Pavia rappresentante un mandamento dell'oltre Po.

Il passivo oltrepasserebbe le 300 mila lire e l'attivo toccherebbe appena le 100 mila.

mini e le donne cui potessero indurre ad abbracciare quella setta. A ciò riuscire ogni mezzo è da esse adoperato: l'ubriachezza, le false promesse, l'intimidazione e, al bisogno, la violenza.

— Ciò che dite è orribile, e duro fatica a crederlo...

— Ed è pur vero. Del resto, l'idea prima non è nostra, dessa ci venne di Francia. Non è forse così che, prima della grande rivoluzione, gli ufficiali reclutatori ingaggiavano i soldati? E prima ancora, sotto la reggenza, ai tempi di Law, non si adoperavano gli stessi mezzi per popolare le colonie di migliaia d'individui dei due sessi?

— Disgraziatamente, ciò è vero, lo riconosco. Continuate, signore, vi prego... — E dunque probabile che don Michele, d'intesa con una di queste agenzie, abbia semplicemente inviati i poveri giovani nell'Utah.

— Sarebbe orribile!

— Sì, tanto più che, stando così le cose, sarebbe quasi impossibile salvarli. — Vivaddio! gridò Valentino Guillois con energia, se ciò fosse, m'incarico io di salvarli, quand'anche dovessi arrostiti quei miserabili nel loro stesso coviglio. Sono un vecchio esploratore, e se in città mi trovo spostato, nel deserto son padrone io; ed ho amici numerosi che mi seguiranno ad un solo cenno.

— Allora la cosa si semplifica; è una probabilità di più a nostro vantaggio, sebbene io la ritenga debolissima. Il nostro avversario può aver usato un secondo mezzo, efficace è vero come il primo, ma che ci darebbe meno da fare.

— La schiavitù, non è vero.

— Precisamente, signore.

— Solo — ripigliò Valentino — nel caso nostro tale supposizione non è ammissibile.

— E perchè?

— Perchè i due giovani sono di pura razza bianca.

— Oh, signore! fece John Estor con un sorriso disdegnoso; siete tanto ingenuo da credere ancora che si vendano soltanto i negri?

— Ma, ci mi sembra che...

— E siete in errore, ecco tutto. Così pensate che per isfuggire alla schiavitù basti non aver la faccia colorata? Illusione, signore, illusione! In nessun

Sedicenti figli del Papa.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Venezia*:

Le Questure del Regno hanno ricevuto da Susa due fotografie per farle esaminare dalle guardie di pubblica sicurezza e carcerarie; nonchè dai giudici e da tutti quelli che per la loro professione son condannati a vedersi sfilare davanti la *fine fleur* della canaglia.

Una di queste rappresenta un giovane dai 24 ai 26 anni, dall'aria insignificante, con barba biondastra, l'altro un uomo di circa 40 anni, uno di quei ceffi da criminale che sono la passione del professore Lombroso e che si vedono riprodotti in gesso nei musei, nelle incisioni che corredano qualche testo d'antropologia o di medicina legale.

Questi individui furono arrestati a Susa, dicono non conoscere il proprio nome, non averne, essere figli di Pio IX ed essere stati finora detenuti in una gran città che credono Madrid, in una stanza, dove non erano visitati che da un prete che chiamavano padre.

Pare che fino ad oggi non sieno ancora stati riconosciuti, per cui il mistero si addensa ancora sui quei mistificatori che vantano una così alta quantunque sacrilega origine.

E a notarsi che non si somigliano niente, e che non ricordano nemmeno i lineamenti del defunto Pontefice.

Morte di un'ambasciatrice.

A Roma è morta la marchesa di Thomar, moglie dell'ambasciatore di Portogallo presso il Vaticano.

Questa signora era nota nella società romana per lo spirito, per l'eleganza e per le brillantissime feste che dava all'ambasciata.

La marchesa Thomar è morta dopo una malattia lunga, orribile. Fu colta da un cancro alla fronte e si recò a Vienna a subire un'operazione. Il cancro scomparve dalla fronte e le attaccò l'occhio destro... finchè fu ridotta a morte.

Il Papa mandò spesso un prelado a prendere notizie e durante l'agonia le mandò l'apostolica benedizione.

La marchesa di Thomar venne sepolta a Campo Varano.

paese del globo si fabbricano con tanta perfezione i negri come a Nuova Orleans; e ciò senza bisogno di farli cambiar di colore.

— Perdio! Questo è troppo...

— Ma niente affatto. Al contrario, è di una incantevole semplicità. Senza bisogno di entrare in prolisse discussioni sulla diminuzione delle razze, fatemi il piacere di prendere il cappello e io vi mostrerò — se lo desiderate — in fondo alla via, messa all'incanto e venduta come schiava della gente che, sul mio onore, è più bianca di voi e di me.

— Ma ciò ripugna, in verità! E il governo permette...

— Mio Dio! Il governo ci ha nulla a vedere in tutto questo, signore. Così, concludo, che il trasformare un bianco in un negro è cosa facilissima; è l'abito del mestiere.

— E voi supponete?

— Permettete, io suppongo nulla; mi limito semplicemente a constatare che il fatto potrebbe darsi, ecco tutto. Ora, è desso in realtà avvenuto? Ecco, ciò che non si sa.

— Signore! sclamò Valentino, sarebbe orribile addirittura... La mia ragione si perde!... Duro fatica a credere che un uomo, per quanto perverso egli sia e per quanto una sostanza che non gli appartiene lo alletti, possa lasciarsi indurre a commettere così odiosi delitti.

— Si vede bene, signore, che avete vissuto lungamente nel deserto, e non sapete come nelle città l'animo si dissecchi o a qual punto di scelleratezza possa la sete dell'oro trascinare l'uomo.

— Spero, signore, di non dovermi fermare a lungo nelle città per istudiarne i vizi. Ma, torniamo a noi: voi dunque opiniate che i due giovani o furono venduti schiavi o vennero spediti presso i Mormoni?

— Tale è il mio parere e credo di non ingannarmi; poichè sono intimamente convinto che non furono assassinati.

— Che Dio vi ascolti, signore!

— Ma per noi non si tratta già di fare delle ipotesi più o meno giuste; bisogna aver la certezza, e non vi domando che quattro giorni per ottenerla. Voglio dire che, nel termine di quattro giorni, io saprò se i due

Cospirazioni in Germania.

Un nuovo processo di alto tradimento si sta istruendo dinanzi alla Corte suprema di Lipsia.

Gli accusati sono: un tal Jansou, commerciante domiciliato a Liegi a Kripper, un industriale di Birkenfeld.

Questi due individui e con essi un sotto ufficiale, ch'era di guarnigione a Düsseldorf furono arrestati per titolo di cospirazione contro la sicurezza dell'Impero.

All'epoca del loro arresto essi furono trovati in possesso di piani di fortificazione, quadri di mobilitazione ed altri documenti importanti sottratti agli archivi d'una delle principali fortezze renane.

In attesa del processo, che promette nuove interessanti rivelazioni, simili a quelle fornite dall'affare *Kraszewski*, i beni dei due principali accusati furono messi sotto sequestro.

Amenità.

In una scuola femminile inferiore di Torino, in una scuola municipale ben inteso, ed anzi voglio dirvi anche la classe, in prima superiore, una maestra insegna alle sue alunne una poesia che comincia:

L'altro giorno mio babbo, carino, m'ha promesso una bambola nuova, dalla fiera del borgo vicino è tornato, la bambola c'è.

Come è bella la bambola mia, quasi quasi è più bella di me.

E continuando di grazie passo, si enumerano tutte le grazie della bambola, per arrivare poi a dire:

Ha una vesta di seta turchina, un granuola di raso celeste, sembra tutta la nostra regina quando viaggia in carrozza col re.

Come è bella, ecc.

Polvere negli occhi.

Vienna, 8. Al progetto di legge contro la propaganda socialista verrà mutato nome, sostituendo alla parola *socialista* la parola *anarchica*. Con questa modificazione verrà accettato dal Parlamento.

Notizie dell'Abissinia.

Aden, 9. Si accerta che Bombelli, milanese, venne catturato in Abissinia, per ordine del re Giovanni, sotto pretesto che maltrattasse i servi.

fratelli sono partiti per l'Utah, presso i Mormoni; o se, venduti schiavi, sieno stati mandati ad una delle piantagioni dell'interno.

— Quattro giorni mi sembrano pochi.

— Mi bastano.

— E come farete?

— Ciò riguarda me, è affar mio; a voi non domando che una cosa.

— E sarebbe?

— Di astenermi in questi giorni da qualunque ricerca, di star più che potete ritirati in casa. È importante per noi di non dare l'allarme al nostro nemico.

— Oh! Egli è, senza dubbio, molto lontano.

— Potrebbe darsi fosse più vicino che non lo supponete, signore. Una coscienza turbata è sentinella vigile e, per dirla in termini volgari, da qualche tempo le orecchie di don Michele Tadeo di Castel Leon gli devono maledettamente zuffolare ed avvertirlo di tenersi bene in guardia. In ogni caso, dovete promettermi, signore, di restarvene, non dirò indifferente, ma del tutto neutrale.

— E lo sarò. Adesso permettetemi di mantenere la promessa che vi ho fatta. Eccovi un buono a vista di ventimila dollari sulla casa Arthur Wilson, Rouquette e Blondeau.

— Vi ringrazio, signore, disse John Estor.

E data un'occhiata alla lettera che Valentino gli consegnava, la piegò e la ripose diligentemente nel portafoglio.

— Ho l'onore di salutarvi, signore — continuò — Aspettatemi fra quattro giorni. Alla stessa ora d'oggi riceverete la mia visita.

— I due uomini si salutarono e l'antico capo della polizia segreta della Luisiana si ritirò.

— Faccio quanto sta in mio potere, pensò Valentino seguitando dallo sguardo. Dovetti spendere fino all'ultimo dollaro le somme che mi appartengono, tenterò ogni mezzo, ogni sforzo per riuscire. E che Dio m'aiuti!

Lasciò il parlamento e si diresse alla capanna di Curumilla per comunicargli quanto sapeva e per secoli concentrarsi su quanto restava da fare.

(continua)

1ª Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO NONO.

(seguito).

Durante quel tempo, John Estor ascoltò con la massima attenzione, accontentandosi qualche volta di scuotere la testa, ma senza mai interrompere il narratore.

— Ebbene, gli chiese Valentino, adesso che sapete tutto, che ne pensate di questo affare?

— Hum! fece l'altro; vi dirò, per servirmi d'un termine che noi uomini di polizia si ha sempre in bocca, ch'esso è duro e che ci darà da lavorare diabolamente.

— Ma non disperate di riuscire a bene?

— By God! Io non dispero mai, signore! Ne ho avuti ben di più difficili e duri per le mani, io! Debo per altro convenire che abbiamo a lottare con un gran volpone; però — soggiunse con un sorriso sardonico — la troppa furberia lo perderà. A furia di giuocar d'astuzia, si scoprirà da se. Il doppio ratto dei giovani, eseguito a quel modo è una scimmiettaggine. Io vedo ora così chiaro nel giuoco di questo fufante, come se guardassi dal di sopra della sua spalla.

— Spiegatevi.

— Per me, la cosa è chiara; quel fufante vorrebbe far perdere le tracce dei giovani e a mezzo d'un falso atto di morte che potrà qui far redigere facilmente, appropriarsi le sostanze che agogna.

— Ma se li ha realmente assassinati?

— No, non abbiamo a fare con un assassino, credetelo.

— Ciò che dite è ben strano, signore!

— Niente affatto, è semplicemente logico. Seguite bene il mio ragionamento. Le bestie feroci si dividono in due categorie. Quelle che procedono coraggiosamente, a fronte alta, come la tigre,

l'orso grigio; animali che vanno diritti alla meta, senza esitanze, senza tergiversazioni: scelgono la loro vittima, l'ammazzano, la riducono a brani. E quelle che procedono per via di astuzie, che rifuggono dalla vista del sangue, non già per bontà di cuore, ma per vigliaccheria, come gli sciacalli, le iene; degeneri della specie, per avventura saranno più feroci delle prime, ma non ne posseggono l'ardimento.

Noi abbiamo a che fare con un individuo appartenente a questa seconda categoria. Il vostro don Michele Tadeo aveva cinquanta mezzi in mano da poter sopprimere quei due giovani. Prima, al momento del saccheggio dell'azienda, poi durante la traversata, avvenuta in notte oscura, buiasscosa; più tardi, in qualche savana deserta del Brasile; e non lo ha fatto, li ha lasciati vivere perchè gli mancava il coraggio di assassinarli: il sangue lo spaventa. Anzi tutto ci tiene a impadronirsi della loro sostanza. Per ciò ottenere, bisogna che quei giovanetti sieno tolti di mezzo. E sia, li sopprimerà, ma senza commettere un assassinio: ecco il motivo preciso per cui è venuto qui.

— Caro signore, voi parlate come le sibille.

— Non è vero, signore; parlo da uomo che possiede lunga esperienza, che ha fatto il callo in queste faccende. Nella repubblica degli Stati Uniti riesce più facile che altrove il far scomparire una persona: la Louisiana è la contrada dell'Unione dove tali operazioni si eseguono con maggior comodo.

Nuova-Orleans la città che offre maggior numero di furfanti disposti a tener mano al ratto o alla soppressione d'un individuo. A ciò concorrono due cose, che, nel mentre qui si danno il braccio, di rado si riscontrano in altri luoghi: la schiavitù, voglio dire, e il mormonismo.

— Vi confesso che ancora non comprendo.

— Capirete subito: v'hanno qui dieci agenzie che funzionano con tutta libertà, alcune delle quali lavorano per conto dei Mormoni. In stretti rapporti con Brigham Young e gli altri capi del mormonismo, s'incaricano, mediante forti ricompense, di spedire a Dezeret — la capitale dei mormoni — gli uo-

CRONACA PROVINCIALE

Ferrovia Maniago-Pordenone.

Il Tagliamento di sabato ultimo reca il testo dell'ordine del giorno votato dalla riunione tenuta a Pordenone dalle rappresentanze dei Comuni interessati alla costruzione di questa ferrovia.

«Le rappresentanze dei comuni di Pordenone, Maniago, Aviano, Montebelluna e Cordenons, comprese della grande utilità, anzi della necessità di una linea ferrata da Pordenone a Maniago, accogliendo pienamente la massimale, s'impegnano di sostenerla presso i rispettivi Comuni inducendoli a concorrere con una determinata quota, anche grave, alla propria costruzione. Il Municipio di Pordenone nominerà una commissione la quale in un termine breve abbia a concretare le quote che approssimativamente fossero per aspettare ad ogni Comune.»

In esecuzione a quest'ordine del giorno la Giunta comunale di Pordenone ha costituita la Commissione la quale procederà colla massima sollecitudine all'esaurimento del ricevuto mandato.

Una replica.

Palmanova, 5 febbraio.

Il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Venezia, dopo un'accurata diagnosi fatta al nostro *inno alla concordia*, pubblicato in un numero di questo giornale, ci ha trovati affetti da timore, da malignità e Dio sa da che altra peste che per pudicizia ha taciuto. Nel leggere la sua corrispondenza del giorno 5, colla quale ci affibbia l'epiteto di anime deboli, viziate, ed irate, non abbiamo potuto trattenerci una leggera contrazione di muscoli labiali, detta volgarmente sorriso: il corrispondente ha sbagliato i sintomi e l'ipotesi sua è falsa. Ma non ci perderemo in cianci e frusciole. Che il corrispondente, nostro contraddittore, avesse vaghezza di rimettersi sul giornale veneziano gli atti di alcuni Palmarini, lo disse lui stesso nella prima sua corrispondenza. Se egli poi avesse avuto in animo di correggere il concetto dei partiti che i lettori provinciali potessero averci fatto, o anche di far conoscere a tutta la regione Veneta il partito degli onesti ed intelligenti, unico, secondo lui, esistente, noi non glielo domanderemo più; né tampoco ci metteremo in polemica che non caverebbe un grillo da tana. Ciò che premece oggi di far sapere al corrispondente della *Gazzetta del Popolo* si è che non siamo certo noi quelli che dormono su un letto di Procuste per le antipatie ed odi fra le persone colle ed intelligenti, e perché il *Popolo* sa distinguere l'oro dall'orpello; a noi, qui di passaggio, poco importerebbero le civiche guerriglie, se esse non danneggiassero il paese nei suoi vitali interessi, ritardandone l'anelato risorgimento morale-economico.

Noi per l'amor del bene, che sempre ci guida, vorremmo soltanto veder tramontata in breve l'ultima fase delle virulente discordie, e apparir l'iride della pace, al qual fine abbiamo fatto appello ai galantuomini, dopo di che (e qui siamo pienamente d'accordo col corrispondente della *Gazzetta del Popolo*) ben lieti canteremo il *Tedeum*, anche se allora il nostro soggiorno fosse in altre terre e fra altre genti.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SECONDE NOZZE.

II.

Prima di narrare la semplice e dolente storia — non ha altre pretese che di essere molto triste — della moglie di Giovanni Bowerbank, vorrei dire una parola intorno a Giovanni Bowerbank stesso.

Il ritratto più conciso che se ne poteva fare, direi quasi la critica che di lui facevasi generalmente, riassumevasi nella frase:

«È il tipo dell'uomo d'affari».

Al di fuori del cosiddetto mondo degli affari, è un po' di moda il guardare con un certo disprezzo gli uomini che posseggono questo genere di prerogative. È difficile spiegarli la ragione; perché ogni attento osservatore delle umane vicende avrà notato che, per essere un vero tipo d'uomo d'affari, bisogna riunire in sé molte eminenti qualità.

Essere esatti, perseveranti; avere della perspicacia, dell'iniziativa, un sentimento squisito dei propri diritti e dei propri doveri — quindi con equità riconoscere i diritti e doveri altrui; per radicato convincimento, per prudenza non fare agli altri se non ciò che vorremmo venisse fatto a noi stessi; essere abbastanza spregiudicati per conoscere e stabilire un giusto bilancio fra la giustizia e la generosità, essere onesti più che barattatori, e giusti più che pietosi; non far torto a chissia, ma contemporaneamente non sopportare i torti che si vorrebbero a noi fatti; essere stretti ed esigenti in ogni cosa

Veda quindi l'egregio corrispondente che non fosse di lemmarie supposizioni, né spinti di maligne insinuazioni ha esso questa volta a curare; sebbene ha un sincero voto cui far eco, un invito a voler congiungere l'onesta e valida sua opera a quella di coloro che, neutri e spassionati, inneggiano alla concordia nell'interesse morale e materiale del paese.

Alcuni deboli.

La Società operaia di Tarcento.

sta per compiere il suo secondo anno di vita. La Direzione, composta del presidente Giacomo Armellini, del vicepresidente Napoleone Morgante e dei direttori Luigi Armellini fu Giacomo, Antonio Cressati e Vincenzo Toffoletti, accompagna il resoconto annuale con una breve ma chiara ed appropriata relazione, dalla quale risultano evidenti i molti progetti fatti dalla Società tarcentina nel breve tempo di sua vita. Il capitale sociale al 31 dicembre 1884 sommava a L. 1256; il crollo della gestione a L. 391,52. In sussidi si spesero soltanto L. 147, essendosi cominciato a distribuire i sussidi col 1 aprile ultimo. Alla fine del 1883 erano presenti 87 soci; se ne radiarono 12; sicché al 31 dicembre 1884 erano presenti 105.

Carnovale in Provincia.

S. Daniele, 8 febbraio.

Brillantissima riuscì la veglia dello scorso sabato, mercé l'iniziativa d'un bravo giovanotto che, oltre l'aver procurato una scelta orchestra diretta dal maestro sig. Bianchi, promosse la gara nel gentil sesso premiando la miglior maschera con un braccialetto d'oro. Numeroso il concorso sì di giovani coppie danzanti come di papà e mamme spettatrici; e la festa fu molto allegra, grazie principalmente alla presenza d'una compagnia di 15 zingarelle composta delle più belle e gentili signorine di San Daniele e vicini paesi; le quali tutte mostrarono molto spirito e molto brio; in quel grazioso gruppo di zingarelle, due se ne distinguevano tanto pel costume che portavano, formato d'un corpetto di velluto nero broccato con la sottana corta, di raso damascato rosso cupo, cosparsi il tutto da molte medaglie d'oro; quanto pel carattere benissimo esposto parlando esse tre lingue e parecchi dialetti con bel garbo e prontezza di spirito non comuni.

Fra le tante maschere, altre due spiccavano pure, vestite in costume dama rosso e bianco; si che il giuri all'uso nominato credette opportuno sorteggiare fra le due zingarelle e quest'ultima, quale fosse la fortunata da premiare; a una delle dame arrise la sorte.

Encomio meritano queste belle e gentili signorine, ed interpreti loro preghiamo i papà e le mamme ad accondiscendere ai giusti desideri di queste graziose figliuole, certi così di rivederle il p. v. sabato ad altro giovinale ed ultimo ballo.

A Sedegliano

si ebbe un nuovo caso di carbonchio.

Roma, 9. Le riscossioni al 31 gennaio 1883 presentano un aumento di lire 21,459,491 in confronto dell'anno precedente.

per poter mostrarsi larghi all'occasione; vegliare da sé ai minimi dettagli per poter richiedere altrettanto dai nostri dipendenti, sapere, nel tempo stesso, piangere la perdita od il cattivo uso di una sterlina, e non preoccuparsi delle migliaia quando si tratti di una spesa opportuna, savia, onorevole; i nostri nemici avranno un bel dire che siamo furbi e maligni, che sappiamo metterci sul candeliere da soli, che ci sbarazziamo la via per meglio avvantaggiare i loro sarcasmi non impediranno perciò che la metà delle umane facende — parlo sempre di faccende oneste — non sieno compiute da questi uomini d'affari. E tale opera è da essi condotta con miglior successo e con dignità maggiore di quello che non si noti nel lavoro di quei grandi geni che pongono mano a tutto e riescono a nulla — esseri incompleti che formano la grande categoria degli spostati e non fanno che rattristarsi collo spettacolo dei loro patimenti.

Piuttosto che un poeta, e trascinare la vita senza utile né per sé né per altri, vivente, dietro a fantasie strambe; od un politicastro che vuol riformare il mondo intero e non sa come la prima cosa da riformarsi sia se stesso; od un filantropo che ama l'umanità e trascura la propria famiglia; vale ben meglio essere un vero uomo d'affari, il cui pieno successo, nella lunga e difficile carriera, è dovuto a questa sola massima: «Tutto ciò che val la pena di essere fatto, merita di essere fatto bene».

Che che s'avesse potuto dire di Giovanni Bowerbank — e si avrebbe potuto dire di lui molto bene e molto male, nei sessanta e più anni che aveva già vissuto — si sentiva ripetere sempre sul di lui conto queste parole: che non

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	Lunedì 9	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	749.2	745.9	745.2	745.2
Umidità relativa	69	55	55	55
Stato del cielo	misto	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento	N	SE	SE	SE
« direzione »	—	—	—	—
« velocità »	3	5	3	3
Termom. centigrado	4.8	7.9	4.4	4.4
Temperatura massima 9.0 — Temp. minima 1.2				

La cronaca

della Società alpina friulana giudicata dal « Bulletin Mensuel de la Association d'excursions Catalana » (Barcellona — novembre e dicembre 1884).

Ci è grato segnalare una volta ancora ai nostri lettori, come i lavori degli alpinisti friulani siano conosciuti ed apprezzati all'estero ben più forse che non nella nostra stessa provincia.

La fiorente Società Alpina friulana mostra colla pubblicazione della sua cronaca come l'alpinismo sia fonte feconda di lavoro; né si può aspettarsi da meno, da coloro che educano la propria energia superando le fatiche delle difficili ascese. A codesta ginnastica materiale ed intellettuale noi vorremmo veder educata molta di quella facca gioventù, che si snerva nelle città; noi vorremmo veder frotte di giovani studenti girar pedestri nell'autunno a studiare le nostre regioni montane, certi che un dì le loro escursioni non si limiterebbero sempre alla piccola patria, che anzi non sarebbe questa se non una scuola per abituarsi a quell'impresa ardite in terre più lontane, a cui ormai bisogna che gli italiani si vengano educando, se vogliono riacquistare, in parte almeno, quel primato, troppo spesso vanitato. Così facendo, i giovani potranno anche insegnare a conoscere un po' meglio questa provincia, su cui tanto di frequente, dai nostri stessi uomini di governo si fanno tanti erronei apprezzamenti, si dicono tante assurdità. Ognuno avrà campo di studiare il paese sotto i suoi molteplici aspetti: che la geografia, la geologia, la meteorologia, la storia naturale, la storia, l'archeologia, la linguistica, gli usi, i costumi, l'agricoltura, le scienze economiche, e fino il Diritto Privato e Pubblico possono offrire materia di studio all'alpinista, come ce lo provano, per quest'ultimo rapporto, i magnifici lavori di Quintino Sella sui ghiacciai del Monte Bianco, e come ce lo prova pure la cronaca, per la quale porgiamo i nostri mirallegro al suo redattore Prof. Occioni Bonaffons, al Presidente Marinelli ed a tutti i collaboratori, ai quali, speriamo, non riederà discaro l'elogio che traduciamo dal Bollettino Mensile dell'Associazione d'excursions catalana, fascicolo sopra citato pag. 262 e 263.

«È un bel volume di 414 pagine, ornato di poche, però interessanti illustrazioni, vedute, e piante. Al presidente della Società G. Marinelli, e al segretario Occioni Bonaffons si debbono attribuire principalmente il lavoro e la gloria del libro».

«Del primo è l'interessante e dettagliata esposizione dell'Alpinismo in

Friuli l'anno 1882, nella prima parte della Cronaca. Nella seconda una escursione all'Alpago e una ascensione al Grossglockner (3797 m.) superata in onta ad una terribile burrasca di neve, che fu pericolosissima. Nella terza, l'Orizzonte del Castello di Udine, articolo scientifico di applicazione generale per determinare il raggio della visuale da un punto qualsiasi, secondo la sua altezza relativa; ed i Ghiacciai del Canino, con due belle vedute tratte da fotografie».

«Del segretario sono: L'escursione da Mantova a Longarone, nella seconda sezione, e 60 dei 64 articoli della Bibliografia, che forma la quarta sezione, e certo non la meno interessante del libro, dove è riservato alle nostre pubblicazioni un posto d'onore che ci riesce gradito. E di lui anche tutta la sezione quinta, Necrologie, e come redattore della Cronaca merita egli una lode per l'eccellente ordinamento del libro ed in particolare per l'importantissima: Sezione ufficiale e pel catalogo della biblioteca, nel quale vanno comprese anche le carte geografiche in numero di 206».

«Fra gli altri articoli meritano notati: Le principali località fossilifere del Friuli per T. Taramelli; Una gita al Montasio attraverso i secoli e le pergamene eruditissime dissertazione di G. A. Ronchi, per la quale si vede che la storia può molto bene applicarsi all'alpinismo, e finalmente Le latterie sociali in Friuli, benefica istituzione ardentemente diffusa dall'avvocato Perissutti, e destinata a migliorare potentemente la vita economica e sociale di quelle popolazioni alpine».

«Vogliamo poi segnalare specialmente l'articolo: Il latte di Champ, di V. Ostermann, tanto perché è una tradizione inedita del paese, che prova una volta di più come sia estesa e generalizzata la leggenda del Drago (V. Maspons, Traditions del Vallès p. 68), come per offrire un saggio del dialetto friulano, che presenta tante notevoli analogie colla nostra lingua. Secondo questa tradizione, tutta la valle conosciuta col nome di campo di Gemona fu in epoca remotissima un gran lago, nel mezzo del quale v'era un isolotto abitato da un drago terribile; disperata la gente di quel paese, pregò un santo romito di liberarla da quel flagello. Questi andò e dopo tre giorni e tre notti di orazioni e di scongiuri, impotente, la bestiaccia del diavolo s'arrese, e si profondò nell'inferno, producendo un terremoto che aprì le montagne, e per l'apertura si vuotò il lago. Presentiamo qui nel linguaggio originale e colla traduzione sottolineata la fine della leggenda:

«La int ch'aveva ator dal lat
La gent que stava entorn del lach
peschia tant di chel pès, e dopo
pesca molt de quell peia, y després
fasci campagne la che prime jere
feu camps (de tot) lo que primer era(n)
aghe; il romit in pajament nol
ayuda (s); lo romen en pago nol's
domanda nujaltri se no che a fazein
demanà altra cosa si no que (hi) fessen
una glesia a San Roch sul quel
una glesia a San Roch, sobre lo escull
dula che lui al veve sconzurad, e la
desde hont ell l'havia conjurat, y la
coline si clamà dopo simpri
colina s'es anomenada de llavors ensa
cuel di San Roch (253 m).
escul de Sant Roch».

meriti, ed il titolo di baronetto, perché lo considerava come una specie di dignità sterile, non avendo alcun erede.

Nessuno andava a pensare ch'egli potesse un giorno riprendere moglie. E quando si seppe ch'egli sposava l'Emilia, si andò ripetendo aver egli delle viste molto positive: il desiderio di animare la sua casa magnifica colla presenza di un'amabile e distinta signora, e di assicurarsi una compagna fedele e buona per i giorni della vecchiaia fredda e grave.

Per essere veritieri, bisogna confessare ch'egli non si proponeva altro scopo.

Di amore — non c'era da discorrere; la sola ed unica passione amorosa della sua vita aveva brillato di viva fiamma — poi s'era estinta; o, più propriamente, vi aveva soffiato sopra il destino e l'aveva spenta — ed era troppo tardi per riacquiescere un'altra.

Vi sono dei cuori che non amano due volte.

Egli non s'era unito a miss Kendal per amore, e — ciò che forse aveva contribuito ad ottenere il consentimento di Emilia — non aveva spiegata la folle pretesa di esserne amato. Egli ebbe pel carattere di lei quel rispetto tenero ed affettuoso che è proprio d'un padre; ma — «Giovanna, moglie di mister Bowerbank» — che dormiva in pace nella sua tomba, non aveva nessun diritto di essere gelosa. Appena avrebbe la stessa riconosciuto quell'uomo già vecchio, che tutti chiamavano — «lo sposo felice», in quel mattino splendido, nella chiesa di San Giorgio, Hanover Square!

(continua).

«Un saluto fraterno all'animoso società friulana che fellofismo di cuore per il suo terzo annuario e per la sua compatta organizzazione».

firmato R. A. G.

Cronaca rosa.

Mezzanotte!.....

È tutto un vivace raggiare di sguardi lucenti nell'ebbrezza del ballo; è tutto una vaghezza di bianchi opachi d'avorio, di bianchi soffici, come falde nevose, di bianchi d'alba dalla mita iridescenza rosea, di pallidi cilestri diafani, di colori dolcemente tranquilli o fortemente cupi, di ombreggiature pensose di pizzi neri, e di svolazzi allegri di pizzi bianchi..... Al di sopra di ciò, una modulazione dolce di voce che aleggia come lieve spiro di sentimentale idealità.

Queste righe ho scritto sabato sera, mentre più turbinavano vorticoso e liete le danze nel palazzo del cav. O. Kechler.

Martedì, ore 2 1/2 del mattino

La mente, stanca dell'osservazione minuta, piena di ammirazione attenta, si rifiuta di dare con ordine i frutti del lavoro compiuto diligentemente durante questa bella serata fra le danze liete trascorse nel palazzo del march. P. di Colloredo.

È tutto un caos — Ricordo spiccatamente la *marquise douairière* donna Livia di Colloredo e la giovane marchesa Costanza intente agli onori del ricevimento con il loro squisito garbo naturale; e poi tutto si confonde di nuovo nel turbine del ballo animatissimo.

La triste memoria infedele nota una toletta d'un celeste pallido ravvolto in una nebbia di pizzi di Bruxelles, elegantissima nella snella figura serpentina; ed un'altra d'uno strano azzurro di velluto, coruscamente metallico nel *tablier* di velo tempestato di gocce staccate tremolanti; una figura fiera e bionda come un mito germanico. Poi è una gaiezza di bianchi lisci, pellucidissimi, leggeri che mi torna innanzi; — rivego ancora il velluto nero nella bianca trina, il celeste elegante, ed il cupo rosso nei drappaggiamenti di velluto; — ma quello che più riappare agli occhi sonolenti è il rosa: la nota dominante: il rosa dolce, nelle falde cadenti di lana; il rosa vaporoso nei leggeri rigonfi della garza serica; il rosa lucente nelle pieguzze minute degli stoffi di seta..... Insomma: brio, buon umore, allegria: serata molto elegante e brillantissima. Vado a dormire.

Al Teatro Minerva

domani a sera il solito tradizionale grande veglione dell'ultimo mercoledì del carnevale. Ci si dice che una compagnia di graziose donzelle sta ultimando i preparativi per comparire al veglione mascherate da...; che altre brigate si sieno pure date l'intesa, che insomma, il veglione riuscirà non inferiore alle splendide tradizioni degli altri anni.

Sappiamo intanto che le vendite dei palchi e delle poltroncine furono numerose. Arrivederci dunque domani a sera.

Commemorazione.

In memoria di Bergamo Bonaventura

(morto il 7 feb. 1884 in Portogruaro.)

Se ride il sole e triste prigioniera
intona la calandra il suo lamento,
e se da i campi desolati a sera
reca su l'ala mesto voci il vento;
lieve da l'ore la dolente schiera
de le memorie aorgere mi sento,
e Te pur veggio, a l'alma primavera
de i Tuoi vent'anni ardire contento.
Coai di fior precoci lieta festa
fa il mandorlo de l'sole a i rai mendaci,
ma torna il gelo e triste e spoglio si resta.
E Tu piegasti sotto i dolci baci
de la speranza la Tua bionda testa,
guardando affitto a i sogni tuoi fugaci.
E. N.

Come noi serviamo il pubblico.

Lo si vede anche dal numero di ieri: coll'informarlo esattamente ed in modo veritiero di quello che accade di notevole in Provincia e nella città, per le quali i giornali locali debbono essere fatti. Sul Comizio di Sacile, il nostro giornale soltanto pubblicava una relazione completa, senza nulla togliere dai giornali di fuori. Trattandosi che la questione agraria è oggi quella che, dopo le spedizioni in Africa, più interessa l'Italia; mandammo a Sacile ad assistere al Comizio un nostro Redattore.

L'Associazione agraria tenne sabato seduta: consigliare e vi si discussero delle proposte importanti: il nostro solo giornale riferiva i deliberati!

Al Duillo
presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli); a Udine non se ne trova di uguale. Centesimi 90 il litro.



Al Duillo

Una povera donna

ha perduto sabato — dalla piazza San Giacomo al Caffè della Nave — un libretto di pensione. Per chi lo ha trovato è niente, per lei è tutto. Si farà dunque opera onesta portandolo al nostro ufficio o al Municipio.

Nell'Africa

Come ieri dicemmo, le notizie non sono ancora molto chiare sulla parte dell'Italia in Africa. Siamo o non siamo impegnati coll'Inghilterra? Chi dice sì, chi dice no. Il Times ed il Daily News, pur mostrandosi contenti delle simpatie che popolo e Governo italiano dimostrano in questi giorni per gli Inglesi, dicono che l'Inghilterra deve fare da sé; che sarebbe un errore fatale all'Inghilterra, di lasciar credere in Oriente ch'essa non potè reprimere la ribellione nell'Egitto Superiore senza l'aiuto di una potenza amica.

Quello che sembra certo, si è che dal Governo inglese non pervenire al nostro alcun invito di cooperazione; ma che il nostro ministro degli esteri partecipò al gabinetto di Londra le disposizioni del Governo e dell'opinione pubblica in Italia favorevoli all'Inghilterra.

È detto anche — ma tosto smentito — che il Governo italiano chiederà al Parlamento un credito per la terza spedizione. Il Fascio della Democrazia, per suo conto, crede poter annunziare che il ministero della guerra diramò gli ordini per la mobilitazione d'un intero corpo d'esercito. La partenza di questo corpo avverrebbe dopo la terza spedizione ormai preparata. Gli equipaggiamenti ed i viveri verrebbero concentrati a Napoli ove avrebbe luogo l'imbarco. L'Inghilterra fornirebbe tutte le grandi navi di trasporto necessarie a completare quelle fornite dalla Compagnia Generale.

Secondo la Tribuna, la formazione di questo terzo corpo d'esercito si preparerebbe, per ora, soltanto sui quadri e lo comporrebbero i reggimenti 13, 14, 51 e 52.

Della seconda spedizione, mille uomini andrebbero a Massaua — l'altra parte ad Assab.

I giornali ufficiosi di Costantinopoli annunziano che il Governo della Porta ingiunse al kedive di Egitto di notificare agli abitanti di Beilul e degli altri porti vicini che il Governo della Sublime Porta non annuirà mai alle cessioni dei medesimi all'Italia.

Notizie da Londra confermano quanto ieri dicemmo: che Gordon sarebbe morto combattendo.

L'Inghilterra spedirà ottomila uomini di rinforzo a Wolsey. Prenderanno la via di Suakim o Berber. Fu già spedito un distaccamento di fanteria marina a Suakim, per preparare il ricevimento delle nuove truppe.

Intanto, i sudanesi preparansi ad una difesa a morte: nelle case di Metammeh aprono della feritorie.

Non si hanno ancora notizie del colonello Wilson, colui che, recatosi sotto Kartum, ritirandosi poi pel fiume, fece naufragio sull'isola Shabluka al disopra della sesta cateratta. Egli non è ancora giunto al campo di Goubat, sicché pare che sia rimasto vittima dei ribelli coi suoi 100 cromiri.

Quando avremo il premio dei sacrifici che dovremo incontrare per la guerra? — La «Libertà» di Roma così scrive:

«Venti anni non sono sufficienti per compiere, fin dove può essere estesa, questa grandiosa e incivilitrice impresa d'Africa, che oggi accende, riscalda il petto di tanta gente italiana.

«Questo deve essere chiaro nella mente del popolo nostro; questo deve intendere, a questo dee prepararsi, con propositi così fermi come le nostre Alpi, con orizzonti così vasti come quelli che dalle loro più alte vette si distendono dinanzi all'occhio di chi sa scenderli. Mai come ora è venuto il momento di gridare *Excelsior!* ma altresì mai come ora deve essere da tutti inteso, che *Excelsior*, vuol dire, prima di tutto, fatiche, perigli, sacrifici, abnegazione, virtù.

La gloria e il premio vengono dopo: prima, giammai!

Il Governo vuol prima sentire.

Savini pregò, nella seduta della Camera di ieri, il Governo di dire senza tante discussioni quali sono i suoi intendimenti per soccorrere la crisi agraria. Depretis risponde che il Governo vuol sentire le opinioni e che si affretterà di far noti i suoi intendimenti. Levassi la seduta.

Tre colonnelli.

Sono morti a Roma i colonnelli: Achille Cavallini, del 52.º fanteria ed ufficiale d'ordinanza del Re; ed il garibaldino colonnello Cenni, dei Mille.

Il colonnello Ripari, più che ottuagenario, è ammalato di bronchite.

Il meeting degli affamati di Parigi, che doveva aver luogo ieri, non si è affettuato, per le misure prese dal Governo. Pare sia rimandato a sabato. Si fecero ieri altri arresti.

KIESE RIKI!

Vienna, 9. Il signor Berg, editore del Kikeriki, è stato consegnato al manicomio perchè affetto da incipiente pazzia.

È giunto a Roma il generale Cialdini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La domanda è giunta!

Vienna, 9. Secondo notizie concordanti da Roma e da Londra, ha avuto luogo la domanda ufficiale dell'Inghilterra per la cooperazione militare dell'Italia alle operazioni nel Sudan. Mancini si è ancora riservato la risposta definitiva e fra il re, i ministri della guerra e della marina ed il capo dello stato generale continuano le conferenze.

Inoltre i grandiosi lavori di armamento negli arsenali dimostrano che verrà dato seguito alla domanda dell'Inghilterra. Ancora entro il mese l'Italia avrà nel Mar Rosso dieci legni di guerra con 4000 uomini e 72 cannoni.

Vittoria.

Parigi, 9. Ufficiale da Dangsong. I francesi distrussero ieri cinque porti nemici che furono sgomberati senza combattimento, nei quali trovaronsi immense munizioni e provvigioni.

Il nemico si ritirò alla difesa di Langson.

Le perdite francesi ascendono a 21 morti e 162 feriti.

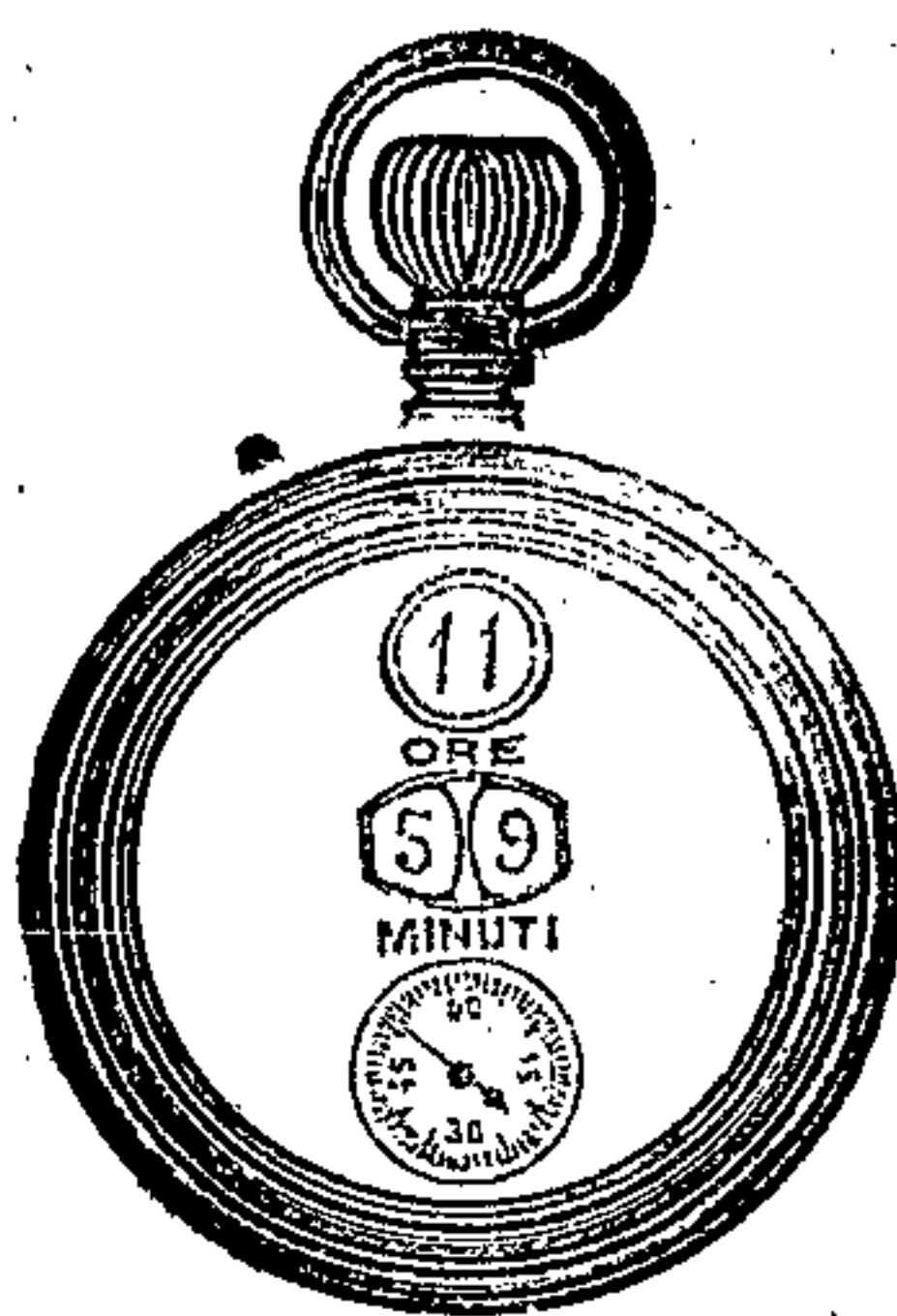
Grave incendio.

Vienna, 9. Da Arnan si annuncia che iernotte verso le due antime, scoppiava il fuoco nell'officina da falegname Glaser ed in poco tempo prendeva proporzioni gravissime. Cinque case andarono distrutte e devesi ai numerosi ed instancabili pompieri se un intero quartiere della città non rimase preda al fuoco.

Dinamite in Austria.

Mährisch-Ostrau, 9. Durante un ballo degli impiegati che si tenne ieri sera in Wiskowitz, ed al quale presero parte molti ospiti viennesi, verso la mezzanotte seguì una forte detonazione, prodotta colla dinamite ch'era stata collocata nel sottoscala. Per ventura non avvenne nulla di grave: solo pochi danni si riscontrarono nel locale. Il ballo continuò ugualmente.

L. MONTICO, gerente responsabile.

OROLOGIO
senza sfere

Questo Orologio è un genere di tutta novità; presentando chiaramente l'ora precisa, anche ai non pratici dei quadranti, riesce di somma utilità pratica, per cui incontrò il favore generale in Francia, ed in Inghilterra. Da poco è introdotto in Italia.

Trovasi in vendita presso il
Negozio Ferrucci - Udine.

Prestito Ipotecario
DELLA
CITTÀ di BOSA
(Provincia di Cagliari).
EMISSIONE
di 2600 Obbligazioni Ipotecarie
da Lire 500 ciascuna.
fruttanti lire 25 l'anno e rimborsabili
alla pari

Interessi e Rimborsi sono esenti
da qualsiasi ritenuta;
pagabili a CAGLIARI, ROMA, NAPOLI, FIRENZE,
GENOVA, TORINO, MILANO, VENEZIA,
VERONA, BOLOGNA, LIVORNO,
BELLINZONA e LUGANO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 9, 10, 11 e 12 Feb-
braio 1885, alle Obbligazioni ipote-
carie della Città di Bosa con godi-
mento dal 10 Febbraio 1885

al prezzo di Lire 430,50 che ridu-
consi a Lire 420, pagabili come
segue:

L. 50.— alla sottoscrizione
» 100.— al reparto
» 100.— al 1 marzo 1885
L. 186,50 al 25 marzo 1885
meno 7,50 per interessi an-
nuali dal 10
» 179.— febbraio al 31 maggio
Tot. L. 429.— 1885 che computa-
no come contante.

Le Obbligazioni liberate per intero all'atto della
sottoscrizione avranno la preferenza in caso di
riduzione.

Garanzie e Vantaggi

A garanzia del Prestito di BOSA, ol-
tre ai redditi e tributi tutti del Comune,
havi una larga e prima iscrizione ipote-
caria per L. 1,602,000, su stabili di li-
bera proprietà del Comune, iscritta all'Uf-
ficio Ipotecario di Oristano il 19 maggio
1883 N. 80 Casella 741.

Questa iscrizione, oltre a tutti i beni sta-
bili del Comune, colpisce un acquedotto di
recente costruzione che fornisce d'acqua
potabile la Città, e serve all'irrigazione
dei terreni circoscriviti.

Il reddito annuo del solo acquedotto di
BOSA a termini della perizia dell'ingeg-
nere P. Cadolini, è di lire 86,400.—

Il Municipio di BOSA si è obbligato formal-
mente a spedire alla sede del Banco di Na-
poli in Milano ad ogni semestre e 15 giorni
prima della scadenza, i fondi necessari per pa-
gare i coupons ed i rimborsi delle Obbligazioni
sottescritte.

L'impiego del denaro in Obbligazioni
BOSA è indubbiamente il più fruttife-
ro che si possa trovare ora. La Ren-
dita dello Stato frutta solo il 4 1/4
per cento; le Obbligazioni Fondiarie,
unico titolo paragonabile alle Obbliga-
zioni BOSA perché ipotecarie, frut-
tano pure il 4 1/4 per cento. Le Ob-
bligazioni BOSA, acquistate
al prezzo di emissione, frut-
tano invece più del 6 %.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta
nei giorni 9, 10, 11 e 12 feb-
braio 1885

in BOSA presso la Cassa Municipa-
le.

» Genova	» la Banca di Genova.
» Torino	» la Banca Subalpina e di Milano.
» »	» U. Geisser e C.
» Roma	» la Banca Italiana.
» Napoli	» Banca Napoletana.
» Milano	» Francesco Compagnoni Via S. Giuseppe, 4.
» Lugano	» la Banca della Sviz- zera Italiana
» Udine	» la Banca di Udine e G. B. Cantarutti.

DEPOSITO BIRRA

FRATELLI KOSLER DI LUBIANA

UDINE

Il giornale «La Patria del Friuli» nel n. 34 di ieri pubblica il seguente telegramma:

«LUBIANA, 8. I Fratelli Kosler, fabbricatori di Birra, hanno liquidato. L'«attivo» è di un mi-
«lione e mezzo, il «passivo» di 800000 fiorini».

A schiarimento di questo dispaccio, in seguito alle particolari informazioni pervenuteci dalla Casa
le quali concordano colla notizia telegrafica portata dalla «Neue Freie Presse» di Vienna nel n. 7344, del
giorno 8 corr., facciamo noto quanto segue:

La nostra Fabbrica ha combinato con la Spettabile Cassa di Risparmio carniola di Lubiana per la
liquidazione della sua azienda allo scopo di continuare gli affari come sin qui, convertendo la sua Ditta in
una Società per azioni.

L'intervento d'un sì importante istituto prova il pregio in cui è tenuto il nostro prodotto e gli
eccellenti risultati avuti fino ad oggi.

Per deviare qualunque sinistra interpretazione che potesse venir data al suaccennato telegramma ci
troviamo in dovere di far presenti alla spettabile nostra clientela che tanto i contratti fatti come quelli da
farsi saranno scrupolosamente adempiti sia riguardo alla qualità della birra come al quantitativo stabilito.

Sino a nuova disposizione la Ditta continuerà ad agire in tutta l'Italia sotto la ragione:

DEPOSITO BIRRA FRATELLI KOSLER DI LUBIANA A UDINE.

al quale sono da indirizzare: commissioni, rimesse e barili vuoti di ritorno.

Udine il 10 febbraio 1885.

p. p. Deposito Birra Fratelli Kosler di Lubiana

G. BURGHART.

Rappresentante generale per tutta l'Italia.

